

Domani da tutta l'Emilia Romagna alla manifestazione con Enrico Berlinguer

Dal nostro inviato RAVENNA. Nei giardini fra piazza S. Francesco e la tomba di Dante non è davvero consigliabile portarci i bambini. C'è sempre qualcuno che uccide; uccide se stesso. C'è una mano rapace e cattiva che si protende qui come altrove verso chissà quanti giovani e mezzo giovani. Chiede che invece di una speranza per la vita propria e della società in cui si vive si scelga, invece, il tunnel dove al buio potrà succedere solo un altro buio. Alla rinuncia alla vita, poi, aggiunge soltanto altra rinuncia a lotte.

feribile la fatica di vivere. Una verità elementare, si dice, che tuttavia non è stata tale per quei 249 giovani che in Italia sono stati assassinati nell'82 da una «dose in più». E quel 20, forse 22 mila (fra consumatori abituali, saltuari e tossicodipendenti) dell'Emilia Romagna, il sindaco di Ravenna, Giordano Angelini spiega lo sconquasso provocato dal mutamenti rapidi e profondi che ha conosciuto la società di questa parte della Romagna. E s'interroga sulla carenza di vecchie certezze e orientamenti individuali e sociali. Dice Angelini che qui in città, ma qui ancora in provincia, è letteralmente crollato in pochi anni l'insieme di valori che avevano garantito la solidità della società nel tempo. «L'idea», dice il sindaco, «è stata schiacciata e spezzata dai processi avvenuti. Siamo adesso una città d'«frontiera», di mare, un grande porto con ben 36 chilometri di litorale. In pochi anni una civiltà contadina si è profondamente trasformata. E adesso non basta dire che dietro la droga ci sono meccanismi enormi e giganteschi interessi in cui si intre-

Ravenna, città nobile e colta a confronto con il dramma della droga



La grande manifestazione di Verona contro la droga

ciano soldi e potere. Certo, c'è da interrogarsi sul fatto che a paesi di questa provincia si sia imposta la presenza di mafiosi in soggiorno obbligato. Forse si farebbe bene a studiare una volta di più il legame e, perché no? La via Palermo-Ravenna. Ma in primo luogo c'è il bisogno, anche morale per chi governa, di capire le prospettive, i valori, le possibilità di aggregazione, i modelli di vita, la qualità delle famiglie, l'uso del proprio tempo. «Ecco», dice il sindaco Angelini, «non accetta la droga, non accetta che la gioventù di questa città non abbia un avvenire diverso dal «buco». La nostra città vuole mettere in campo tutte le sue capacità, mobilitare tutte le sue forze. Perché, dunque, a Ravenna, perché proprio in Emilia Romagna i comunisti, che sono tanta parte del governo e della società stessa di questa regione, hanno promosso una manifestazione che sabato vedrà la presenza dello stesso segretario generale del Pci Enrico Berlinguer? Ecco qualche dato, scarno, ce lo si consenta, da invidiare: in questa regione vi sono

già operanti almeno 35 «comunità» che lavorano per il recupero di tossicodipendenti. Alcune sono strutture private, altre pubbliche, ma in generale si tratta di esperienze in cui all'iniziativa di famiglie e drogati o di gruppi cattolici, cooperative e associazioni — anche grazie al piano sanitario regionale — si somma la presenza dei poteri pubblici, Comuni, Province e Regioni. E infatti una recente legge della regione — unica nel suo genere — che stanziava diversi miliardi a favore di cooperative che danno casa e lavoro a tossicodipendenti. E non sono poche le esperienze di intervento comune fra privati e strutture pubbliche. Valga l'esempio di Modena, dove l'impegno del CTS (Centro tutela salute tossicodipendenti) si sposa a quello di famiglie di genitori di studenti; nelle scuole elementari di Modena oggi si insegna che il corpo può soffrire fino a tanto, ma di droga si muore. Dice Aldo Preda, presidente del centro culturale cattolico di Ravenna «Donati»: «Combattere la droga? Sarà possibile se anche le famiglie dei drogati troveranno il co-

raggio di impegnarsi. I cattolici, spiega, puntano molto sul volontariato, come leva reale per vincere una guerra che colpisce la società nel suo insieme, ma toccando gli uomini ad uno ad uno. «Scorciatoie?», chiede l'assessore regionale alla sanità Riccardo Nicolini — No. Davvero non ce ne possono essere. Non ci sono soluzioni tecniche, miracoli della carità, cristiana o laica, vaccinazioni antidroga o farmaci curatori. Il problema, insomma, non è né solo sanitario, né soltanto poliziesco. Se in gioco è l'avvenire di tanti giovani, qualcuno dice di un'intera generazione, è per questo sono chiamati a misurarsi forze politiche, istituzioni, laici e cattolici. «Dalla volontà di capire alla volontà di reagire» sarà il tema dell'incontro che sabato attirà su Ravenna l'attenzione dell'Emilia Romagna e dell'Italia. L'elichetta della manifestazione sarà quella del Pci — non può ingannare né fare da alibi. Droga è una parola che «non viene dal cielo». Ha a che fare con la vita. Riguarda tutti.

Diego Landi

San Giorgio di Piano fa festa al suo cittadino Fortebraccio

S. GIORGIO DI PIANO — «Auguri Fortebraccio. La scritta campeggiava sullo sfondo rosso, grande come tutto il palcoscenico: così San Giorgio di Piano (il più bel paese del mondo, meglio ancora di Venezia, come lo ha definito lui) ha accolto l'altra sera il nostro Mario Melloni, «Fortebraccio», per festeggiare, nel corso di un consiglio comunale straordinario al cinema Roxy, i suoi ottant'anni. Gli 80 anni di Fortebraccio — hanno ricordato il sindaco di San Giorgio, Angelo Rondina, e Aldo Tortorella — sono anche la storia del faticoso cammino del nostro paese verso la democrazia: una storia nella quale certamente Mario Melloni molto ha contribuito. «Non c'è giornalista o scrittore così amato», ha detto il compagno Tortorella, il quale ha voluto ricordare, in un discorso appassionato e fraterno, quello che ha chiamato il «lungo cammino» di Melloni, da cattolico di sinistra a comunista. Si tratta di un percorso sul quale proprio in questi giorni si è riaccesa la polemica, esattamente come quarant'anni fa. Le abitazioni erano state già lesionate dal terremoto del '33 e una definitiva scelta politica a sinistra. Ma essi, si è chiesto Tortorella, cambiando formazione politica mutarono anche posizione morale? «Oggi», ha detto Tortorella — noi possiamo dire che non fu Melloni ad abbandonare le idee che lo guidarono durante la lotta della resistenza, ma coloro che si sono assunti la responsabilità di guidare l'Italia fino alla situazione di oggi».

Case evacuate nel Benevento dopo i danni del terremoto

BENEVENTO — Ventiquattro alloggi sono stati fatti sgombrare a Forchia, un centro a 30 chilometri da Benevento, in seguito ai danni provocati alle strutture murarie dai movimenti sismici del giorno scorso. Le abitazioni erano state già lesionate dal terremoto del 23 novembre 1980. Complessivamente le persone costrette a lasciare l'abitazione sono state 96.

Per la pizzeria della strage dal giudice un assessore dc

PALERMO — La Procura della Repubblica di Palermo ha aperto una inchiesta sulla «pizzeria» di viale della Libertà, a San Stefano, nei locali della pizzeria «New York Place», del titolare del locale, Giuseppe Genova, genero del boss latitante Masino Buscetta e di Orazio e Antonio D'Amico, pizzaioli avventizi e nipoti di don Masino. L'indagine riguarda i motivi per i quali la Giunta comunale di Palermo — nonostante ripetute e diverse segnalazioni, anche da parte della polizia — non avesse mai provveduto a chiudere la pizzeria-mattatoio. A rispondere del fatto è stato chiamato l'assessore all'Annona, il dc Giuseppe Montalbano, lungamente interrogato sull'argomento dal sostituto procuratore Vincenzo Geraci. L'assessore, che era già stato pubblicamente sollecitato nei settembre scorso dal gruppo comunista che presentò sull'argomento una mozione al sindaco, si è difeso mettendo avanti le solite accuse: lungaggini burocratiche.

Riprendono oggi le lezioni per 11 milioni di alunni

ROMA — Ricominciano questa mattina le lezioni per i circa undici milioni di alunni delle scuole di ogni ordine e grado dopo le vacanze di Natale. Le vacanze pasquali, secondo quanto stabilisce il calendario scolastico predisposto dal ministero della Pubblica Istruzione, andranno dal 31 marzo al 5 aprile. Altre festività previste prima della fine dell'anno sono il 25 aprile e il primo Maggio. Le lezioni termineranno per tutti il 14 giugno.

La condizione delle prostitute in un convegno a Pordenone

PORDENONE — La condizione delle prostitute e le possibili soluzioni giuridiche sono i temi del convegno che si terrà nell'ultima decade di gennaio a Pordenone ed al quale hanno dato la loro adesione il Psi e il Partito Radicale. Il Comitato dei diritti civili delle prostitute ha già tenuto diverse riunioni per mettere a fuoco gli aspetti organizzativi e per affrontare in forma preliminare gli argomenti da discutere. «Una cosa è certa», afferma Dora Pezzilli, promotrice del comitato e consigliere comunale a Pordenone, «questo convegno si farà anche se al momento non abbiamo stabilito una data precisa, che comunque dovrebbe essere compresa tra il 20 ed il 24 gennaio».

Tre bambini svaligiano e incendiano una scuola

TRAPANI — Due fratelli di 9 e 11 anni, e un loro amico di 13, ritardato mentale, hanno svaligiato gli uffici amministrativi della scuola elementare «Giuglielmo Marconi», alla periferia di Trapani, e vi hanno appiccato il fuoco. I tre bambini sono stati identificati, interrogati in questura, e affidati alle famiglie. I bambini hanno portato via calcolatori, macchine per scrivere e gettoni telefonici per un valore di otto milioni di lire. Parte della refettoria era stata ceduta a un ricettatore, il resto era stato sotterrato in un orto.

Il Partito

Conferenza di zona

Sabato 8, alle 15.30, nella sala del consiglio comunale di Giulianova, conferenza di zona sul tema: «Problemi e prospettive del servizio sanitario nella USL di Giulianova». Aprirà i lavori il compagno Osvaldo Scriveri. Interverrà il compagno Ignazio Aierman, responsabile della sezione Sanità e ambiente della direzione del Partito.

Comizi

OGGI Chiaromonte, Genova; Bassolino, S. Giovanni Valdarno (AR); Fregene, Castiglione in Teverina (VT); L'Abate, Chiavari (GE); Perelli, Belluno; Favolini, Cortona (AR); Sandri, Suzzara (MN). DOMANI Chiaromonte, Genova; Bassolino, Arezzo e Poppi (AR); Bracciano, Subiaco (RM); Castelli, Bari; Fregene, Castiglione in Teverina (VT); Gallia, Napoli; S. S. Giovanni; Labate, Chiavari (GE); Montasoro, Cosenza; Nardi, Cava del Tirreno (SA); Favolini, Fermo (AP); Perelli, Feltre (BL); Triva, Modena; Violante, Nuoro.

Rinascita nel n. 1 da oggi nelle edicole

- In copertina, disegno di Pablo Echaurren
● La disputa sul polo laico (di Paolo Bufalini)
● Misure economiche: Un comportamento caotico nel segno della vessazione (di Marcello Villari)
● Gli anni della grande depressione (intervista a Luigi Spaventa)
● Tv, la legge bloccata (di Luca Favolini)
● Tribuna congressuale (interventi di Roberto Vizzari, Alessandro Roveri, Diana Gilli)
● Fame, sviluppo e indebitamento: La Cee, fallimenti e proposte (intervista a Egidio Pisani e articolo di Bruno Ferrero)
● L'arduo itinerario di Aragon tra comunismo e avanguardia (di Mario Spinella)
● L'eredità di Eduard Bernstein a 50 anni dalla morte (interventi di Enzo Colliotte Massimo L. Salvadori)

IL CONTEMPORANEO

Disarmo Nucleare

- Interventi di Carlo Bernardini, Norman Birnbaum, Gianluca Devoto, Roberto Fieschi, Romano Ledda, Giovanni Magnolini, Luigi Marcolungo, Grace Paley, Chiara Rinadini, Antonio Rubbi
● L'indice di Rinascita del II semestre 1982

Dagli interrogatori del giudice Palermo emerge il nome della «Kintex»

Un fiume d'armi sotto la sigla di una import-export bulgara

Vi sarebbe interessato il turco Ugurlu, nazionalista e trafficante di primo piano - Di lui parlò a lungo Ali Agca - Continua a dichiararsi estraneo alla vicenda l'industriale Gamba

TRENTO — Sette ore di interrogatorio che potrebbero essere riassunte in un nome che porta lontano: Kintex. Un fitto botta e risposta che ha permesso al giudice Palermo di rintracciare un nastro a sentire anche Reginald Allas, della Finanziaria Broggi Izar — di allargare ulteriormente lo scenario sul quale sta indagando. Quel nome, che rimanda a una ditta di import-export bulgara, l'ha pronunciato l'industriale della Vallrompia Renato Gamba. I suoi legali minimizzano. Il magistrato — questa è la loro versione — ha chiesto a Gamba se avesse mai operato con società che trattano armi in Medio Oriente e nei Paesi dell'Est, in particolare la Bulgaria. «Sì» avrebbe risposto Gamba —, ricordo che qualche anno fa, nel corso di una fiera internazionale di armi, mi si è presentato un signore che si è qualificato come rappresentante della Kintex. Mi ha chiesto il catalogo delle armi costruite dalla mia azienda: glielo ho dato. Dopo due o tre giorni è arrivato un telex con il quale la Kintex chiedeva che le spedissi 500 pistole. Ho inoltrato la pratica al ministero competente, ma l'autorizzazione mi è stata negata. Così non ne ho fatto niente. E' mai andato in Bulgaria, a Sofia? Alla domanda del magistrato sembra che l'industriale bresciano abbia risposto di averla visitata una sola volta, in occasione di una fiera internazionale.



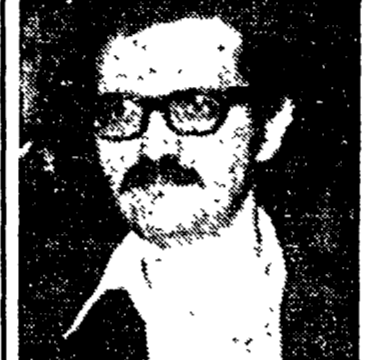
Henry Arsan dopo l'interrogatorio

in Italia: quelli dei trafficanti Abuzer e Mustafa Ugurlu (il primo è anche socio di Bekir Celenk); Ismail Oflu, lo stesso contro il quale il giudice Palermo alla fine dell'anno ha spiccato mandato di cattura internazionale, e diversi altri che si recavano abitualmente a Sofia, frequentando l'albergo «Vitosha». Abuzer Ugurlu, detto «Atilla», con la sua organizzazione, secondo la polizia turca nel periodo fra il '66 e il '73 avrebbe importato in Turchia qualcosa come 70 mila 731 pistole di diversi tipi e 27 milioni mezzo di proiettili, poi smistati negli ambienti della malavita e del terrorismo legati alla mafia. Nato 40 anni fa a Poturge (lo stesso paese di Ali Agca), il nazionalista turco ha passato tre anni in carcere, poi è stato graziato e ha ripreso immediatamente la propria attività spingendosi spesso volte all'estero. Su di lui il giudice Palermo ha avuto informazioni da un altro trafficante d'armi e droga. Su di lui e i suoi rapporti con la Kintex aveva già raccontato molto lo stesso Ali Agca.

Fabio Zanchi

GENOVA — Il titolare di una ditta di import-export con sede a Genova, Ruggero Wolf, 60 anni, di origine tedesca ma da circa quattro anni abitante nel capoluogo ligure, è stato arrestato dagli agenti dell'ufficio stranieri della questura di Genova perché colpito da un mandato di cattura internazionale, spiccato dalla procura di Monaco di Baviera, per traffico d'armi. Su di lui il giudice Palermo ha avuto informazioni da un altro trafficante d'armi e droga. Su di lui e i suoi rapporti con la Kintex aveva già raccontato molto lo stesso Ali Agca.

L'inchiesta sull'attentato al Papa



Sergej Ivanov Antonov

Il turco Celebi presto in Italia

Tempi lunghi per il «caso Antonov»

Indiscrezioni sulla deposizione del super-terte Saral - Gli atti alla Procura generale

ROMA — Il super-terte turco ascoltato in Germania dal giudice di Berlino Celik, lo stesso contro il quale il giudice Palermo all'inizio dell'anno ha spiccato mandato di cattura internazionale, è diversi altri che si recavano abitualmente a Sofia, frequentando l'albergo «Vitosha». Abuzer Ugurlu, detto «Atilla», con la sua organizzazione, secondo la polizia turca nel periodo fra il '66 e il '73 avrebbe importato in Turchia qualcosa come 70 mila 731 pistole di diversi tipi e 27 milioni mezzo di proiettili, poi smistati negli ambienti della malavita e del terrorismo legati alla mafia. Nato 40 anni fa a Poturge (lo stesso paese di Ali Agca), il nazionalista turco ha passato tre anni in carcere, poi è stato graziato e ha ripreso immediatamente la propria attività spingendosi spesso volte all'estero. Su di lui il giudice Palermo ha avuto informazioni da un altro trafficante d'armi e droga. Su di lui e i suoi rapporti con la Kintex aveva già raccontato molto lo stesso Ali Agca.

confermato, secondo indiscrezioni che provengono però dalla Germania, che il super-terte turco Saral avrebbe fornito al killer turco Celik un'auto di marca Mercedes. Saral è stato ascoltato dal giudice di Berlino Celik, lo stesso contro il quale il giudice Palermo all'inizio dell'anno ha spiccato mandato di cattura internazionale, è diversi altri che si recavano abitualmente a Sofia, frequentando l'albergo «Vitosha».

Il personaggio, accusato dal giudice di concorso nel tentativo di omicidio del Pontefice, potrebbe essere a disposizione della giustizia italiana già dalla prossima settimana. Celebi sarà sicuramente messo a confronto con Ali Agca: è stato il killer turco, infatti, a chiamarlo in causa nella vicenda dell'attentato al Papa; confronto e interrogatori potrebbero servire quindi anche come ulteriore verifica del racconto di Agca.

Celebi è sospettato di aver fatto da tramite tra Ali Agca e Bekir Celenk e di aver aiutato finanziariamente in più occasioni il killer turco. Naturalmente Saral sarebbe stato sottoposto a sorveglianza speciale da parte della polizia tedesca e il provvedimento sarebbe stato adottato dopo la richiesta in tal senso del governo dell'Urss.

Il quadro dell'inchiesta sull'

attentato al Papa è dunque, tuttora, molto complesso e ben lungi dall'essere chiarito nei dettagli. Per quanto riguarda il «caso Antonov» si è in attesa delle decisioni del giudice Martella che deve rispondere all'istanza di scarcerazione «per mancanza di indizi» presentata dai legali Consolo e Larussa. Gli atti dell'inchiesta sono ora in mano al procuratore generale Franco Scroca che deve esprimere un parere. Difficile prevedere i tempi di queste decisioni. L'impressione è che un provvedimento di scarcerazione o il rinvio dell'istanza della difesa non avverrà prima di qualche settimana.

La decisione si presenta molto delicata: da un lato c'è una pressante richiesta di correità del killer Ali Agca (che non è personaggio attendibile ma ha fornito numerosi riscontri), dall'altro c'è la testimonianza concordante di almeno 10 persone che confermano l'elibi del bulgaro Antonov; è chiaro, tuttavia, che una scarcerazione di Antonov finirebbe per inficiare la validità complessiva dell'inchiesta. Il racconto di Ali Agca oltre a mettere in serio dubbio l'esistenza di una «spista bulgara» per la vicenda dell'attentato al Papa.

Al palazzo di giustizia di Roma si incrociano su questo argomento i più differenti pareri e più diverse previsioni. Intanto, ieri, è stato rinviato il previsto interrogatorio di Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista Uil, che ha ammesso contatti coi servizi bulgari a scopo di spionaggio.

Bruno Miserendino

Interessante intervista dell'«Europeo» al pentito Enrico Paghera

Quello strano agente Cia amico di Curcio e altri br

Il ruolo ambiguo e mai chiarito di Ronald Stark nella vicenda terroristica italiana - Contatti con l'estero - Il delitto Moro

ROMA — Brigate rosse e servizi segreti stranieri, interessanti retroscena del periodo della detenzione di Aldo Moro, squarci di luce sulla «gerarchia» interna al terrorismo carcerato: di tutto ciò parla il pentito Enrico Paghera, intervistato dalla giornalista Marcella Andreoli per il prossimo numero dell'«Europeo». Paghera, delinquente comune «politizzato» in carcere, membro di Azione Rivoluzionaria, vittima di una tentata esecuzione nel carcere di Trani il 19 agosto del '79 (nove colpi di pusterolo inferti da Vincenzo Andino, l'uomo che uccise Turatello a Nuoro), vive nascondito, temendo di fare la fine di Roberto Peci o Pasquale Vile, o Giovanni Soldati, ammazziati per vendetta, o per aver parlato. Nell'intervista si sofferma sulla figura di Ronald Stark, «ambiguo personaggio arrestato nel 1977 dalla polizia di Bologna per traffico di droga, coinvolto in strani rapporti con l'ambasciata libica e con il consolato americano di Fira, fine di Roberto Peci e leader dell'Autonomia, posto in libertà provvisoria perché ritenuto dai giudici bolognesi un agente della Cia.

«Nel carcere di Roma dove ero detenuto», racconta Paghera — alcuni brigatisti mi dissero: adesso che sarai trasferito a Bologna prendi contatto con Ronald, è un tipo in gamba, fatti guidare. E così fece Paghera, che proseguì la sua testimonianza: «Vedevo che venivano a trovarlo personaggi insospettabili come le mogli di alcuni brigatisti, Maria Rosa Marchetti, Severina Berlusconi, e poi scriveva a Maurizio Bignami, un leader di Auto-schia. E ancora aveva rapporti con Renato Arciero e Roberto Franceschini, i due capi delle Brigate rosse... Da loro aveva saputo con un certo anticipo che le Br stavano preparando il sequestro di un personaggio politico. Era il sequestro di Aldo Moro... E poi Stark mi offriva una grossa possibilità: entrare a far parte di una organizzazione internazionale che avrebbe dovuto compiere attentati e gesti plateali nelle ambasciate di mezzo mondo». Fu Stark a far uscire Paghera dal carcere, con le dovute pressioni (aveva moltissimi soldi e moltissimi agnelli). Poi però il terrorista si spaventò, e lasciò cadere i contatti. Confessa ancora Paghera: «Fummo noi di Azione Rivoluzionaria a far andare i carabinieri e la polizia al lago della Duchessa per cercare il cadavere di Moro, per allentare la morsa delle forze dell'ordine. Fu lo spagnolo Guglielmo Palumbo a telefonare, programmando in mia presenza». Secondo Paghera le Br non hanno rapporti con i servizi segreti. «E invece vero che singoli terroristi hanno contatti con agenti di quei servizi. Ad esempio, Mario Moretti. E vero che ha fatto quel viaggio in Bulgaria. E vero che Roberto Franceschini aveva lavorato a Radio Praga. E vero che Fabrizio Pelli era stato in Cecoslovacchia. E Stark? «Faceva il gioco di un servizio. Io penso della Cia, perché gli Stati Uniti non hanno mai chiesto la sua estradizione nonostante fosse ricercato per traffico di stupefacenti anche negli USA». «Credo», dice Paghera — che sul nascente fenomeno del terrorismo italiano sia stato visto di buon occhio dagli Stati Uniti perché poteva dar credito alla voce che dei comunisti non ci si può fidare. Alla domanda su chi conta nelle Br, Paghera infine risponde: «Per la vecchia guardia Roberto Franceschini e per la nuova Bruno Segretario. Sono loro due che decidono vita morte e miracoli in carcere e anche un po' fuori».

Concluso il 16° Congresso nazionale

I giovani acilisti tornano dal Papa e parlano di pace

ROMA — Il XVI Congresso di Gioventù Acilista, i cui lavori si sono conclusi mercoledì dopo quattro giorni di dibattito, ha segnato una riconciliazione con la Chiesa e con il Papa dopo quindici anni. In questo arco di tempo non erano mancati i buoni rapporti tra le ACLI e vescovi e parroci. Anzi, le promesse negli ultimi due anni sulla pace e sui problemi del lavoro dalle ACLI avevano reso più frequenti questi rapporti. Continuava, però, a pesare sul movimento il giudizio espresso il 19 giugno del 1971 da Paolo VI che parlò di «dramma delle ACLI» dopo che il convegno di Vallombrosa aveva fatto la «scelta socialista». L'ultimo incontro ufficiale, perciò, tra un pontefice e le ACLI risale al 24 aprile 1968. Ricevendo i giovani acilisti nel corso del loro XVI Congresso (è stato presente all'udienza anche il presidente Domenico Rosati), Giovanni Paolo II, pur facendo un fugace accenno ai «momenti difficili», si è compiaciuto del fatto che la prima udienza da lui concessa nel 1983 sia stata dedicata a loro. Una riconciliazione piena, dunque, «il mondo del lavoro» — ha detto il Papa — ha oggi più che mai bisogno di una testimonianza cristiana e voi giovani, se fedeli a Cristo e alla Chiesa, siete, col dinamismo e l'entusiasmo che vi caratterizzano, i più idonei a testimoniare i valori propri del cristianesimo». Papa Wojtyla ha quindi esortato gli acilisti a rafforzare l'identità cristiana e ad averla con

Polemiche sulla pesca

ROMA — Con un telex polemico, il ministro alla Marina Mercantile Di Giesi ha riaperto la polemica con la Farnesina a proposito del trattato sulla pesca firmato tra le autorità tunisine e il ministro degli Esteri Colombo. In quell'occasione invece Di Giesi venne invitato il suo predecessore, l'on. Mannino. Di Giesi ha chiesto ieri alla Farnesina quali passi diplomatici sono stati compiuti per il peschereccio di Maza del Vallo «Francesco» il sequestrato giorni fa dalle autorità tunisine. Ieri, intanto, si è avuta notizia del sequestro, da parte delle autorità jugoslave, di un peschereccio di Ceorje (Venezia). I quattro marinai che erano a bordo dovrebbero essere processati oggi in Jugoslavia.

Il quadro dell'inchiesta sull'

ha strappato applausi alla platea, il segretario della FGCI Marco Fumagalli, l'on. Andreotti e, in un clima di freddezza, Rocco Buttiglione di Comunione e liberazione. Nessuno degli esponenti dc, però, si è pronunciato su questa che è una richiesta centrale di Gioventù Acilista riguardante i missili. Gioventù Acilista chiede al governo americano, ai governi europei, di rinunciare alla installazione dei nuovi missili Pershing 2 e Cruise e all'URSS di riportare i missili SS20 al numero già fissato dall'accordo SALT. Il Con-

Il quadro dell'inchiesta sull'

gresso ha rilanciato la proposta di organizzare «una nuova alleanza per la pace» e i negoziati. Viene anzi rivolto «un appello alle forze sociali e politiche che hanno a cuore la pace, a tutti i movimenti cattolici, a convergere in una iniziativa che intende rifiutare ogni strumento di militarizzazione e dare nuovo impulso al movimento per la pace». Il compagno Marco Fumagalli, nel dare l'adesione dell'FGCI all'iniziativa di una marcia «perché» — ha detto — la diplomazia dei popoli impedisca attraverso la trattativa la riduzione degli armamenti delle superpotenze», ha aggiunto che «fare scoppiare il disarmo è il nostro obiettivo». Ma che cosa dice, si è chiesto — il governo, che dicono Fanfani e Lagorio? Gioventù Acilista esce da questo XVI Congresso — come risulta chiaramente dalle mozioni finali approvate — con l'impegno di dare il proprio contributo sui grandi temi della pace, del lavoro (soprattutto giovanile che rimane preoccupante), della scuola, della famiglia, dei servizi sociali fra cui il volontariato. Per rimarcare che questo ruolo delle ACLI non è nuovo, Rosati ha voluto richiamare i giovani alla memoria storica ricordando il non facile cammino percorso dall'unità sindacale del '44 alla rottura del 1948, al collaterale con la Dc e al ritrovato ruolo autonomo dopo il Concilio.

Aleste Santini